

Durante una rilettura degli ultimi comunicati sindacali, lasciando da parte i contenuti, abbiamo individuato degli elementi che li contraddistinguono e li rendono formativi. Soprattutto nell'ultimo scritto questi elementi trovano uno spazio maggiore e vengono proiettati all'attenzione degli Operai e Impiegati della INNSE.

Questi Importantissimi elementi sono i tre punti : SALARIO, SICUREZZA , LAVORO .

Da questi tre fondamentali punti arrivano come si suol dire gioie e dolori e talvolta anche importanti riflessioni ma tutto in un contesto di confronto tra le parti, infatti su questi punti noi Operai nei decenni passati , lotta dopo lotta , abbiamo sviluppato la nostra caparbietà collettiva .

Dunque in un contesto di confronto tra le parti, perché dobbiamo cedere sul Salario?

Ma lo chiamano ancora salario? Una piccola elemosina dei padroni, ecco che cos'è.

E' da molto tempo che pseudo-economisti , scribacchini e mettiamoci pure fanfaroni di tutte le bandiere nei momenti di contrazione di avvenimenti tirano fuori dal cilindro la stagnazione dei salari (fermi da trent'anni ) che, sommata ad una inflazione reale a doppia cifra (e qui arriva la barzioletta del paniere ISTAT), generano una riduzione con percentuali drammatiche sul potere d'acquisto delle famiglie dei Lavoratori dipendenti, ma qui si fermano le loro volenterose chiacchiere, i diktat padronali respingono al mittente ogni tipo di concessione.

A tutto questo si deve aggiungere una miriade di tipologie contrattuali, l'introduzione negli ultimi anni dello JOBS ACT, l'utilizzo anche in forma punitiva delle sospensioni dal lavoro (vedesi Casse integrazioni ordinari o speciali) o addirittura forme di licenziamento individuali o collettive che trituranò, senza una nostra ben definita dimensione, ogni velleità di sorta .

In un contesto di confronto tra le parti, perché dobbiamo cedere sulla Sicurezza?

Per noi è un elemento cardine nel rapporto di lavoro , un elemento dove ti devi confrontare con il padrone in ogni momento della giornata lavorativa , soprattutto in questo periodo di emergenza sanitaria le verifiche alla messa in esercizio dei Protocolli sono essenziali, dunque non c'è alcuna possibilità di rinunciare a questo importantissimo diritto , invece questo continuo scambio di informazioni diventa per la controparte un opprimente fastidio da relegarlo ad un complicato disturbo cronico da espletare solo in modo cartaceo in barba ad ogni tipo di coinvolgimento diretto e in barba anche a eventuali ispezioni Istituzionali.

In un contesto tra le parti, perché dobbiamo rinunciare al Lavoro?

LAVORO = Attività materiale o intellettuale per mezzo della quale si producono beni o servizi, regolamentata legislativamente ed esplicita in cambio di una retribuzione.

Questa è la definizione classica che troviamo sui dizionari e ci ha accompagnato durante tutta la nostra vita di lavoro , prima 35, poi 38 , 40 , 43 più l'aspettativa di vita e poi in futuro chissà...., poi non ci addentriamo nello sviluppo dei contenuti perché visto così

sembrerebbe un termine con una componente illuminata di alto profilo , ma per noi Operai è solo un termine che indica uno sfruttamento , a cui in questa società devono fare i conti circa 18 milioni di lavoratori dipendenti di cui circa 4 milioni di precari , poi c'è il sommerso e qui lo sfruttamento diventa un'agonia senza fine.

Consapevoli, ma mai domi, del nostro ruolo di produttori di ricchezza per le classi benestanti, certo non ci illudiamo che il nostro futuro sia roseo, ma leggendo attentamente l'intervista rilasciata al Corriere della Sera dal Neo-Presidente della Confindustria Bonomi ci lascia capire le reali intenzioni dei padroni. Dunque se abbiamo ben capito le richieste sono le solite , togliere i diritti agli Operai conquistati con le lotte e incassare soldi pubblici , si parla di miliardi di euro, a fondo perduto.

Comunque a queste provocazioni del tipo "bisogna tener presente che quella che sta iniziando è la stagione dei doveri e dei sacrifici , per tutti" e ancora "le imprese oggi stanno riaprendo con costi maggiori e con una produttività più bassa perché bisognerà attuare il distanziamento" si prosegue con "Il Codice civile mette in capo all'impresa la salute e sicurezza dei lavoratori. Con il Covid-19 questo genera una situazione potenzialmente deflagrante. Penso al rischio di cause di lavoro ... : semplicemente una follia" e per ultimo "Lo Stato faccia il regolatore, stimoli gli investimenti, ma si fermi lì. Non abbiamo bisogno di uno Stato imprenditore, ne conosciamo fin troppo bene i difetti", la risposta non si è fatta attendere , all' ex-capo Assolombarda Bonomi , catapultato sul palcoscenico principale e bisognoso di rilanciare una classe Industriale Italiana avara di progetti ma insaziabile nei profitti, ha replicato in maniera accurata e decisa su fanpage.it , Marta Fana, ricercatrice in economia e autrice di saggi sulla precarietà e il lavoro, mettendo a nudo tutte le eresie e le contraddizioni del termine "Lavoro".

Consapevoli, ma mai domi, di questo inganno secolare gli Operai e gli Impiegati della INNSE chiedono al padrone di "turno" di utilizzare completamente la fabbrica , di far ripartire la produzione ripristinando tutte le Macchine Utensili con la loro organizzazione così da rendere visibile un futuro preordinato un decennio fa ma che ad oggi è praticamente rinchiuso nelle promesse ed atti fiduciari che noi OPERAI ed IMPIEGATI della INNSE abbiamo precluso da tempo.